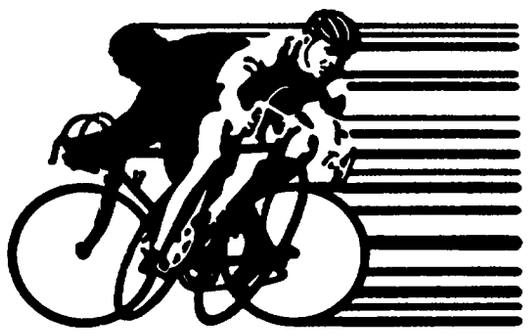


Intervista al velocista che lo scorso anno ha raccolto sei successi: «Il segreto? Una seria gavetta alle spalle»

Una foto d'archivio che accomuna due dei più apprezzati gregari del ciclismo italiano Davide Cassani (a sinistra) e Marino Amadori il primo oggi in maglia Ariostea il secondo in maglia Del Tongo

Fidanza, eroe dei tre mondi

PIER AUGUSTO STAGI

BERGAMO Un fisico solido, aitante Il volto forte, segnato da folte sopracciglia su due occhi fulgidi e leali Giovanni Fidanza, 25enne bergamasco, professione velocista, è un po' l eroe dei tre mondi, visto che lo scorso anno, al suo esordio tra i professionisti, si è tolto la soddisfazione di raccogliere ben sei successi due al Giro del Venezuela, uno al Tour de France (battendo Nijdam e Kelly) e infine si è aggiudicato due prove e la classifica finale del master di Tokio Al Giro d'Italia si è messo in particolare evidenza ottenendo alcuni piazzamenti che gli sono valsi la maglia ciclamino di leader della classifica a punti

Velocista emergente, Giovanni Fidanza è il classico sprinter coraggioso, astuto e incosciente, che ha saputo passare alla serie maggiore senza subire troppi traumi, grazie alla sua dedizione Fidanza è nato a Bergamo, dove risiede con la famiglia, in zona Valverde, ai piedi di Città Alta. «Mi piace Bergamo e i bergamaschi - ci dice Giovanni, che è fidanzato con Nadia, una ex ciclo-girl di buona fattura - Sono nato in una terra molto fertile per il ciclismo Qui i bambini imparano prima ad andare in bicicletta che a camminare»

Sei sprint vincenti, ma uno dal fascino tutto particolare «Vincere al Tour de France per me è stato come vincere alla lotteria - dice sorridendo - Ero andato piuttosto bene, raccogliendo un secondo e un quarto posto Sapevo che il finale sarebbe stato adatto ai miei mezzi, grazie a quel rettilineo lungo e ben levigato Nijdam però a circa 350 metri scattò prendendomi una ventina di metri A quel punto ricordo che mi giocai il tutto per tutto gettandomi a testa bassa in quella folle rincorsa. In breve tempo rimontai su Kelly, De Wilde, ma Nijdam mi restava sempre li davanti Negli ultimi metri chiusi gli occhi, probabilmente Nijdam accusò lo sforzo, so solo che diedi un grosso colpo di reni e quando aprii gli occhi capii di aver vinto» Racconta quello sprint con dovizia di particolari, come se se lo fosse mandato a memoria dopo averlo visto e rivisto al video-tape

«Vincere al Tour è stato senz'altro un gran biglietto da visita e penso che quest'anno sulle strade francesi ci ritornerò con ben altra considerazione e altri obiettivi Prima però - ha proseguito il velocista della Château d Ax - voglio fare bene il Giro d Italia dove baratterei la maglia ciclamino per almeno due vittorie» Tra i suoi grandi momenti c'è stata anche la spedizione a Tokio dove quest'anno si disputeranno per la prima volta i campionati del Mondo All appuntamento nipponico c'erano proprio tutti i più grandi nomi del ciclismo mondiale, ma lui lemme lemme, quatto quatto (come avrebbe detto Totò), li ha messi tutti quanti in fila «È stata una bellissima esperienza, dove mi sono tolto veramente grandi soddisfazioni Sono rimasto impressionato per quel paese così lontano ma affascinante mi ha colpito moltissimo la loro organizzazione e credo che quest anno ai campionati del Mondo faranno vedere a tutti di che cosa sono capaci»

Ma ecco che dai trionfi dell 89 passa a ricordare il suo apprendistato nelle categorie minori «Sono arrivato al professionismo quasi in sordina - racconta tra i dilettanti ho vinto un buon numero di corse, quasi tutte di assoluto valore ma nonostante questo non c era gente disposta a scommettere su di me in campo professionistico Ma il mio segreto è stato quello di crescere in un vivaio come quello della Remac alla corte di patron Cioli e Olivano Locatelli, che mi hanno permesso di correre il giusto senza strafare»

E poi torna a raccontare del suo primo Tour de France e di Parigi «Non avevo mai visto prima di allora la Torre Eiffel non pensavo fosse così bella, così imponente Poi Parigi è veramente eccezionale ricca di colori di musica, di luci» Ma ecco che il discorso scivola sul Giro d Italia sul suo prossimo grande impegno «Vado alla ricerca di qualche bella vittoria di tappa Posso puntare agli arrivi di Massa Lodi Udine così come la frazione in Austria e la kermesse finale a Milano» E alla maglia ciclamino nessun pensiero? «Certo che sarebbe una gran bella cosa potersi ripetere, non solo per me, ma soprattutto per la squadra, per i miei compagni che avrebbero così modo di dividersi qualche soldo in più » Ma quanto ti ha fruttato la casacca ciclamino? «A conti fatti ho tirato su circa 32 milioni che ho dovuto dividere però con il resto della squadra Per intenderci a testa sono toccati poco più di 5 milioni»

Giovanni Fidanza, primattore nella classifica a punti del Giro '89 e buon protagonista nella stessa estate sulle strade del Tour, è un elemento che può emergere negli arrivi in volata

Cambia il ruolo dei comprimari della bicicletta
La psicologia di un mestiere che ha fatto storia

La rivolta dei gregari

MARCO FERRARI

Sudore mischiato a sudore, il fiato dell uno contro quello dell altro la «stessa borraccia la sorte divisa a metà nella gioia e nel dispiacere Quel rapporto «storico» tra capitano e gregario ha lasciato il segno nella storia del pedale Ma è sempre così oppure qualcosa è cambiato? «Grazie Cassani» titolavano i giornali dopo la vittoria di Moreno Argentin nella Freccia Vallona Che cosa resterà della lunga cavalcata di Cassani nella storia del ciclismo? Ben poco forse a parte il suo pregevole piazzamento

In un epoca in cui il ciclismo diventa sempre più sport individuale la figura dei gregari si stempera Sono finite le mitiche stagioni del cambio di bicicletta, delle spinte della bottiglia lanciata al capitano, dei lunghi inseguimenti verso un avversario imprendibile, delle scalate di gruppo

Eppure che cosa sarebbe stato Eddy Merckx senza Bruyère, Van den Bosch e senza quel cavallo di Swerts che chiese via libera solo una volta, in una cronometro versiliese e riuscì a battere il suo portacolori? Che carriera avrebbe avuto Gimondi se un giorno non avesse incontrato sulle strade lombarde il suo fido Santambrogio? Che dire poi di Van Looy e delle sue «Guardie rosse» con in testa il sergente Sorgeloos? Bartali e Coppi e Milano quante pagine sono state scritte sulla loro avventura?

Chi è gregario in corsa non è detto che lo sia anche nella vita Le lunghe corse a tappe si corrono sulle strade ma anche nelle ore di attesa negli alberghi nei trasferimenti, nella definizione di una tattica nel massaggio ai muscoli, nei pensieri che corrono più della bicicletta verso la vittoria o la sconfitta E in questi momenti che il gregario diventa compagno, confidente, alter ego L abitudine alla fatica fa pesare meno che agli altri i compiti di unire il gruppo, di tenere su la compagnia di alimentare sogni e smorzare le paure

In corsa, poi, ognuno assume un ruolo chi tiene la testa del plotone chi accompagna il capitano chi fa da staffetta tra il gruppo e l ammiraglia Quest ultimo deve possedere molta versatilità procaccia cibo trasferisce l acqua tasta la situazione psicologica dei compagni racconta al direttore tecnico gli umori del gruppo, intuisce lo stato d animo degli avversari Insomma un maggiordomo in piena regola

Una generazione di gregari vecchia maniera è ormai sulla via della pensione dopo l abbandono di Mascarelli, rimangono sulla breccia del gruppo gente come Amadori Leali Colagè Bombini Atleti di sicuro affidamento, capaci di restare agli ordini ma anche di attaccare al momento giusto di mettere a segno un piccolo grande capolavoro La novità sta proprio qui una qualifica a metà tra il servizio a tempo pieno e l'uscita libera Sino a tre anni fa invece, i gradi pesavano anche sulla sella «Quante spinte ho dovuto dare ai miei capitani» racconta Mascarelli, ora general manager della Gis «Se non avessi dovuto accompagnare pedalata dopo pedalata i miei alfieri - aggiunse - avrei avuto ancora tanta forza da correre Per fortuna anche i compiti del gregario sono cambiati Così la pratica poco onorevole delle spinte è definitivamente tramontata Credo che sia un bene per tutti anche per coloro che portano i gradi di capitano»

Chi invece sa ancora saggiare i giusti equilibri in squadra tra prime firme e portaborracce è il ct della Nazionale azzurra Alfredo Martini «In una corsa lunga come il Mondiale in cui ti giochi tutto in una sola giornata - dice Martini - i gregari sono figure irrinunciabili Soprattutto nella prima parte della gara e nei collegamenti tra i compagni, i gregari diventano essenziali Poi, alla fine è chiaro che emergono i migliori Ma non è detto che tra loro non ci sia anche un comprimario come tante volte è accaduto» Anche per loro esiste dunque un «attimo fatale» Riusciranno a coglierlo?

Maglieria intima uomo - donna - bambino
Leisure Wear

Club 88®

Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella SpA Bonaldo di Zimella (Vr)

è lieto di annunciare la partecipazione al Giro con la squadra capitanata da Roberto Visentini

La segnaletica nel Mountain-Bike

Una proposta della Federazione ciclistica italiana per la sicurezza dell'utente e per la salvaguardia dell'ambiente

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

La proposta della Federazione ciclistica italiana è stata redatta tenendo conto di tre elementi specifici riguardanti il Mtb e precisamente:

1. le reali esigenze dell'utente
2. ambiente naturale ove viene praticata la disciplina
3. gli aspetti sportivi

I segnali sono suddivisi in gruppi, secondo il tipo di comunicazione:

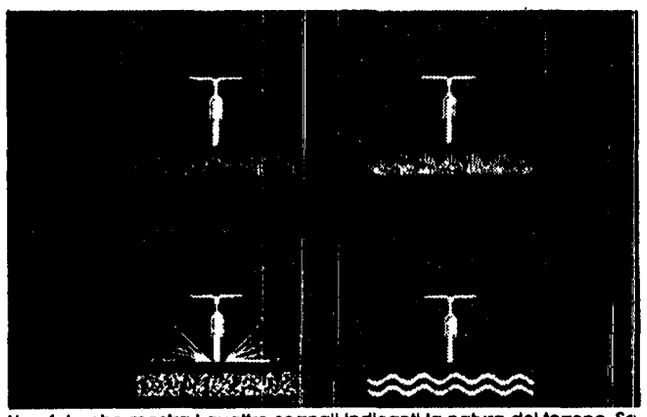
- segnali di direzione di percorso
- segnali di pericolo
- segnali di vincoli e divieti
- segnali riguardanti la natura del terreno
- segnali di attenzioni ecologiche-ambientali
- segnali di servizio

Sotto l'aspetto cromatico sono stati scelti quattro colori base:

- **colore azzurro:** direzione di percorso, natura del terreno, vincoli e divieti
- **colore rosso:** pericolo
- **colore verde:** attenzioni ecologiche-ambientali
- **colore giallo:** servizi

Il mountain-bike è un'espressione sportiva della bicicletta che si pratica sia a livello escursionistico non competitivo che a livello agonistico. Su questa disciplina si riversa oggi una consistente domanda d'utenza, le cui dimensioni stanno assumendo connotati di vero e proprio fenomeno sportivo e sociale.

Il notevole movimento d'utenza, soprattutto nei percorsi che più si addicono a tale disciplina (foreste, boschi, sentieri sterrati, strade di campagna, prati e similari) potrebbe però comportare qualche problema sul piano del cosiddetto «impatto ambientale» qualora detto movimento non venisse in qualche modo «guidato» o meglio ancora «regolamentato». È necessario allora, così come avviene per i sentieri di montagna, individuare **«itinerari di mountain-bike»**, quindi tracciarli e poi catalogarli



Una foto che mostra i quattro segnali indicanti la natura del terreno Sopra (a sinistra) terreno sabbioso, a destra terreno erboso Sotto (a sinistra) terreno ghiaioso, a destra terreno acquitrinoso

Per fare ciò occorre una «segnaletica», un insieme di simboli convenzionali, uguali in tutto il territorio del Paese, attraverso i quali fornire specifiche comunicazioni all'utente in bicicletta: avvisi direzionali innanzitutto, quindi avvisi di pericolo, di divieto, di vincoli ambientali, di informazione turistica. Questa segnaletica è utile anche da un punto di vista più specificamente sportivo, in quanto la Federazione ciclistica italiana, e per essa la divisione propaganda e promozione, che è il settore che si occupa della gestione della disciplina, intende procedere, già a partire dal prossimo anno, all'omologazione tecnica di una serie di percorsi su tutto il territorio italiano.

Ognuno di essi sarà catalogato, numerato e classificato secondo le difficoltà e lo sviluppo chilometrico, e così come avviene per le piste di sci, si useranno – nella tracciatura – segnali colorati nero, rosso, blu e verde, per indicare percorsi per esperti, di difficoltà superiore, facili o per principianti.

La Federazione ciclistica italiana, che ormai da due anni sta gestendo l'attività di mountain-bike a livello sia nazionale che territoriale, ha realizzato il progetto di «segnaletica Mtb» sia per gli aspetti sportivo-agonistici della disciplina, sia per quelli escursionistici legati all'attività del tempo libero Tutti gli enti interessati, società sportive, centri turistici e alberghieri possono richiedere informazioni a Divisione propaganda e promozione/Fci, viale della Tecnica n. 250, 00144 Roma, telefoni 5910627 5917532, fax 5915565

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

Modalità per la omologazione dei percorsi

L'iniziativa di far omologare un percorso potrà essere realizzata con un'azione congiunta tra le strutture sportive territoriali (i club, le società ciclistiche, gli appassionati di Mtb) e gli enti locali competenti ovvero su proposta solo di quest'ultimi, magari stimolati da prospettive di maggior sviluppo turistico dei territori di propria giurisdizione.

Il percorso proposto per l'omologazione dovrà essere tracciato e segnalato, quindi presentato alla Federazione ciclistica italiana che invierà sul posto propri tecnici per i necessari rilievi.

Una volta che il predetto percorso sarà ritenuto valido e classificato, si provvederà a integrare la segnaletica con:

1) il marchio Fci comprovante l'omologazione del percorso (inserito in un cerchio colorato che caratterizza la difficoltà globale del percorso: **nero** per esperti **rosso** difficile **blu** di media difficoltà **verde** facile);
2) il numero assegnato al percorso (inserito anch'esso in un cerchio colorato che caratterizza la difficoltà specifica di quel tratto di percorso, secondo la simbologia sopra indicata).